



Edizioni Rinnovamento nello Spirito Santo

Il seguente capitolo è un estratto del libro
a scopo promozionale

Copyright © Odos Servizi S.c.p.l.

*Tutti i diritti riservati
Riproduzione vietata*



«*Riguardo ai doni dello Spirito
non voglio lasciarvi nell'ignoranza*» (1 Cor 12, 1)

Per essere comunità carismatiche-missionarie

Traccia di riflessione per i Gruppi e le Comunità

A CURA DEL COMITATO NAZIONALE DI SERVIZIO

Premessa

I *5 paragrafi* di seguito proposti vanno letti e utilizzati come oggetto di condivisione e di verifica da parte del Pastorale di Servizio del Gruppo o Comunità nel corso di un apposito incontro aperto a tutti i fratelli anziani e a tutti gli effusionati.

Ogni paragrafo presenta *un brano biblico tratto dagli Atti degli Apostoli*; nel brano sono evidenziate in grassetto alcune “parole chiave”.

Seguono *4 punti di riflessione* su cui tutti i partecipanti all'incontro possono confrontarsi, con risonanze personali legate alla vita del Gruppo o Comunità.

L'esperienza che genera la Comunità è l'effusione dello Spirito Santo

At 2, 1.3.37-38: *«Si trovavano tutti insieme nello stesso luogo... apparvero lingue di fuoco... che si posarono su ciascuno di loro... e tutti furono ripieni di Spirito Santo... Dissero a Pietro e agli altri apostoli: che cosa dobbiamo fare, fratelli? E Pietro disse: **Pentitevi e ciascuno di voi si faccia battezzare nel nome di Gesù Cristo, per la remissione dei vostri peccati; dopo riceverete il dono dello Spirito Santo**».*

1. L'esperienza personale e comunitaria dell'effusione dello Spirito Santo.
2. I carismi, frutto dell'effusione dello Spirito, con i quali si esplicita la spiritualità caratteristica del RnS.
3. La conversione a Gesù per ricevere l'effusione dello Spirito.
4. I luoghi e i tempi di questo cammino di "conversione permanente", perché l'effusione dello Spirito si alimenti e si evidenzi la vita nuova in Gesù Signore e Salvatore a cui tutti siamo chiamati.

La prima comunità cristiana: i 4 pilastri fondanti

Parola fondante At 2, 42: *«Erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli e nell'unione fraterna, nella frazione del pane e nelle preghiere».*

1. Sono i "4 pilastri" dell'edificio costruito dallo Spirito. Sono da intendersi come condizione perma-

- nente e necessaria per la vita di un Gruppo o Comunità; ne determinano la stabilità e lo sviluppo.
2. Nella prima comunità cristiana lo Spirito Santo riproduce il “ministero di Gesù”, che è la nostra fonte d’ispirazione e il modello autentico del nostro discepolato.
 3. Vita fraterna e perseveranza nel vivere l’esperienza dello Spirito nel Gruppo o Comunità. È così che l’amore di Dio si rende manifesto e un Gruppo o Comunità cresce e progredisce.
 4. La centralità della parola di Dio e di una formazione permanente nel tempo, articolata secondo le esigenze del cammino e rispettosa della maturità dei singoli membri dei Gruppi o Comunità.

Condividere l’esperienza dell’amore di Dio nelle relazioni fraterne

At 4, 32: *«La moltitudine di coloro che erano venuti alla fede aveva un cuore solo e un’anima sola e nessuno diceva sua proprietà quello che gli apparteneva, ma ogni cosa fra loro era comune».*

1. La condivisione dei beni materiali e spirituali: il nostro sostegno fraterno è voluto da Dio, il quale suscita unità di intenti e le benedizioni conseguenti alla nostra obbedienza.
2. Uniti nella preghiera, uniti nella vita, uniti nelle povertà e nelle prove: la sfida permanente e crescente dell’essere “uno” nell’amore.

3. La “spiritualità della comunione” per essere carismatici-missionari nella Chiesa e nel mondo e per rendere credibile il Vangelo di Gesù e la nostra testimonianza.
4. Dalla “comunione fraterna” nel Gruppo o Comunità alla “carità fraterna” nel mondo: un passaggio obbligato che autentica il nostro cammino di fede.

La potenza carismatica dello Spirito accredita la comunità con segni

At 5, 13-16: «Molti segni e prodigi avvenivano fra il popolo per opera degli apostoli... Portavano gli ammalati persino nelle piazze, ponendoli su lettucci e barelle, perché, quando Pietro passava, almeno la sua ombra coprisse qualcuno di loro. Anche la folla delle città vicine a Gerusalemme accorreva, portando malati e persone tormentate da spiriti impuri, e tutti venivano guariti».

1. La fede in Gesù ha sempre un'esplicitazione e un'evidenza pubblica e deve generare novità e stupore sia in chi la professa, sia in chi è destinatario dei nostri atti di fede.
2. La Parola proclamata è sempre accompagnata da segni che la confermano. Non si tratta di avere “fede nei segni”, ma che nella nostra opera di evangelizzazione si evidenzino i “segni della fede”.
3. L'importanza dei carismi di guarigione e di liberazione per la nuova evangelizzazione: una realtà

costitutiva della spiritualità carismatica e rilevante nella diffusione del Vangelo.

4. È la comunità “in uscita” che evangelizza nella potenza dello Spirito, senza esitazioni, senza vergogna, senza limitazioni di senso o di contesto sociale, andando incontro a tutti coloro che sono nel bisogno e facendosene carico.

“Servizi e diaconie” nella comunità: il discepolato carismatico e la missione

At 6, 1-7: *«In quei giorni, mentre aumentava il numero dei discepoli, sorse un malcontento fra gli Ellenisti verso gli Ebrei, perché venivano trascurate le loro vedove nella distribuzione quotidiana. Allora i Dodici convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: “Non è giusto che noi trascuriamo la parola di Dio per il servizio delle mense. Cercate, dunque, fratelli, tra di voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di saggezza, ai quali affideremo quest’incarico. Noi, invece, ci dedicheremo alla preghiera e al ministero della parola”. Piacque questa proposta a tutto il gruppo ed elessero Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timòne, Parmenàs e Nicola, un proselito di Antiochia. Li presentarono quindi agli apostoli i quali, dopo aver pregato, imposero loro le mani. E la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente; anche una grande moltitudine di sacerdoti aderiva alla fede».*

1. Le diverse diaconie (servizi e ministeri) legate ai bisogni di un Gruppo o Comunità sono luoghi di “discepolato carismatico” in cui si cresce a partire, e non a prescindere, dall’offerta di sé agli altri.
2. Il discernimento dei carismi: presupposti umani e spirituali per assicurare al Gruppo o Comunità sorelle e fratelli adeguati al servizio richiesto.
3. I servizi e ministeri sono costitutivi della “vita” del Gruppo o Comunità e della “missione” del Gruppo o Comunità. Non esiste staticità o passività nella vita nello Spirito.
4. Promozione e diffusione di attività, servizi e ministeri in “chiave missionaria”. Ogni Gruppo o Comunità è sempre in costruzione ed è chiamato a manifestare la “fede carismatica” per consolidarsi e per espandersi.